



Dopo il « si » ai missili

Fanfani vorrebbe accordo col PSI e centrosinistra

« La casa brucia — dice — ma l'incendio non è di proporzioni catastrofiche »

ROMA — Fanfani vuole battere il ferro finché è caldo, e a poche ore dal voto della Camera sugli euromissili ha rilanciato — con cronometrica puntualità — l'idea di un governo di centro sinistra, cioè a partecipazione socialista. Anche nel « si » ai Pershing e al Cruise da parte del Psi, oltre che nell'operazione di spartizione delle presidenze delle commissioni parlamentari tra i cinque partiti dell'area governativa (dal Pli al Psi), egli evidentemente vede un segnale di via libera.

Infantidino la domanda: l'essenziale, per lui, è un rapporto di collaborazione con i socialisti, nel quadro di una « maggioranza chiara ». Sulla Presidenza del Consiglio afferma di non avere pregiudiziali: « Bisogna scegliere l'uomo politico che darà migliore garanzia di consolidare la concordia, l'operatività, ecc. » (una formula che non esclude — com'è ovvio — il nome di Amintore Fanfani...).

Per quale tipo di governo? Il presidente del Senato non precisa la formula, ma indica solo la direzione nella quale si dovrebbe andare, per « stringere — dice — un rapporto costruttivo e conclusivo con forze a cui obiettivi finali non siano insanabilmente contrastanti ». E precisa che il « socialismo democratico » di Craxi non si trova a una distanza incolmabile rispetto agli obiettivi della Democrazia cristiana.

Fanfani esclude di essere interessato a un tipo di governo di tipo « infantidino », per cui lo stesso presidente in quanto presidente del Senato. Non giudica lo stato di cose italiano deteriorato abbastanza, cioè « maturo » per questo. « Ritengo — dice — che nella situazione italiana non ci sia ancora la necessità di una mobilitazione generale. La casa brucia ma l'incendio non è di proporzioni così catastrofiche da richiedere una mobilitazione generale e incauta di pompieri ». Sul Pci, egli svolge diverse osservazioni, e tra l'altro afferma di essere contrario a « dettare i limiti o le dimensioni del lavoro che il Psi », poiché si afferma che l'ostacolo alla collaborazione tra Pci e Dc derivi, più che dalle questioni internazionali, dai diversi modelli di società che contraddistinguono la visione dei due partiti.

PCI: il ministro riferisca subito sulla 285

ROMA — Nella riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione lavoro che, a fine della settimana parlamentare, ha predisposto il calendario dell'attività della prossima settimana, il gruppo comunista ha chiesto che il ministro del Lavoro riferisca immediatamente alla commissione sugli intendimenti del governo circa l'applicazione, nel prossimo anno, della legge 285, quella relativa ai giovani.

Ma il voto sugli euromissili, per le divisioni che ha provocato tra i socialisti la decisione di Craxi di votare il documento DC-PLI-PSDI-PRI, pone più d'un problema ai dirigenti del Psi. Come risponde la segreteria del partito alle obiezioni della sinistra, o di di uomini come De Martino e Lombardi? La linea di condotta che la maggioranza intende seguire risulta da un articolo di Enrico Manca che oggi apparirà sull'«Avanti!», e con il quale si sostiene che il voto finale di Montecitorio sarebbe un « obiettivo successo ottenuto dal Psi », poiché si afferma di ritenere (senza però dimostrare la fondatezza di questa affermazione) che la tesi socialista della « clausola dissolvente », cioè della decadenza della decisione di installare i missili nel caso in cui la trattativa con l'URSS abbia successo, sarebbe stata accolta nella risoluzione votata. La tesi non regge a un esame dei due testi, quello della mozione socialista e quello del documento governativo.

I contrasti tra il PM e il giudice Palombarini
Processo 7 aprile: la Procura accoglie le tesi di Calogero

I ricorsi del pubblico ministero per l'inchiesta sull'autonomia padovana riguardavano due scarcerazioni e la mancata emissione di 14 mandati di cattura

Dal nostro inviato
PADOVA — La Corte d'appello di Venezia, chiamata da mesi a giudicare sulle contrastanti interpretazioni tra giudice istruttore e pubblico ministero nel processo « 7 aprile », ha cominciato finalmente a muoversi; ed è il primo passo ad un accoglimento totale delle tesi del PM padovano Calogero.

La procura generale di Venezia ha ultimato infatti la sua requisitoria scritta, firmata dal sostituto Roberto Scarsavelli, che sarà depositata lunedì presso la sezione istruttoria. È un documento di ottanta pagine che riprende il contenuto dei ricorsi di Calogero.

I ricorsi di Calogero erano tre: contro le scarcerazioni dell'imputata Carmela di Rocco (2 luglio) e degli imputati Sandro Serafini e Guido Bianchini (8 settembre). Infine contro la mancata emissione, da parte del giudice istruttore Palombarini, di quattordici mandati di cattura per il reato di banda armata: dieci contro gli attuali imputati, altri quattro contro altrettante persone rimaste anonime. È questo uno dei punti salienti dell'istruttoria ed è da qui che sorgono i contrasti sull'interpretazione delle prove che hanno convinto i giudici Palombarini a riconoscere infatti che esiste a Padova un'organizzazione sovversiva, centralizzata e ramificata, riconducibile sostanzialmente all'Autonomia organizzata. Secondo il PM Calogero invece — ed è difficile dargli torto, dopo i famosi cinquecento attentati, i ferimenti, le aggressioni, l'ultimo assalto armato alla città, tutti episodi racchiusi in una strategia estensiva unitaria — questa associazione non è solo sovversiva, ma ha anche tutti i crismi, anche giudiziari, di una vera e propria banda armata.

Ora dunque, toccherà alla Corte d'Appello sciogliere definitivamente questo nodo. Le decisioni dei magistrati veneziani sono quindi molto attese. Padova ieri le reazioni sono state diverse. Il procuratore capo Fais ha commentato: « Adesso mi chiedo come possano i giudici istruttori di Padova chiudere a giorni l'istruttoria come hanno detto, a parte il fatto che non capisco come abbiano fatto a concluderla così rapidamente, dato che qui c'è una stanza piena di documenti. Comunque la logica dovrebbe imporre di attendere la decisione della corte d'Appello, altrimenti nascerrebbe il caos ». Il capo dell'ufficio istruttoria Palombarini, infatti, ha da tempo annunciato ufficialmente che, per quanto lo riguarda, l'istruttoria è conclusa, e che fra una settimana circa passerà gli atti al PM per le richieste.

Ora, anche al di là dei dubbi che si possono legittimamente esprimere sul sostanziale stallo in cui l'istruttoria padovana si è venuta a trovare dal momento della formalizzazione, è da ritenere che da tempo circolano voci insistenti sulla scarcerazione di nuovi imputati contemporaneamente alla remissione degli atti al PM. Se questo avvenisse, mentre la corte di Appello di Venezia può decidere in modo del tutto opposto, si creerebbe indubbiamente una situazione confusa.

Ad ogni modo ieri i giudici istruttori non sembrano aver dato molto peso alle notizie provenienti da Venezia. Il dott. Fabiani ha detto seccamente: « Chiederemo lo stesso fra qualche giorno ». Palombarini ha confermato, specificando che i tempi della chiusura definitiva dell'istruttoria dovrebbero arrivare fino a marzo (tra requisitoria del PM notificata ai legali, chiusura dell'ordinanza definitiva di rinvio a giudizio).

Dietro, invece, il commento dell'altro giudice istruttore, Luigi Nunziante. « È già qualcosa », ha detto parlando della requisitoria veneziana. Nunziante si ricorderà « il magistrato, più noto per aver condotto l'inchiesta sulla Rosa dei venti assieme a Tamburino, che si era dimesso il luglio scorso dal collegio istruttorio del « 7 aprile » per totale incompatibilità con la linea di indagini adottate dal capo dell'ufficio istruttoria.

Michele Sartori
NELLA FOTO IN ALTO: da sinistra, Palombarini e Calogero

Dal corrispondente

Per le etichette irregolari

Cioccolatini sotto sequestro: avremo un Natale « amaro »?

LA SPEZIA — Il Natale di alcuni grossi produttori di dolciumi si prospetta piuttosto amaro: proprio alla vigilia delle feste, quando le vendite salgono a mille, il medico provinciale di La Spezia ha disposto il sequestro di parecchi quintali di cioccolatini fusi, distribuiti da sette case molto note: Pernigotti, Ferrero, Caffarel, Perugini, Striglio, Auro, Alemagna.

Arrestato nel Casertano

Anche esponente dc nella « gang » dei ladri d'auto

NAPOLI — Ci sono voluti mesi e mesi di lavoro, di pazienti appuntamenti, di lunghe indagini (svolte dalla polizia della strada della Campania e del Lazio) per individuare i componenti della banda che rubava in Campania le auto, le spediva a Roma e poi, dopo aver contraffatto i numeri di matricola, le rispedita da dove erano state trafugate per rivenderle.

Il caso ripropone per l'ennesima volta il problema della tutela dei consumatori nel campo dell'alimentazione alimentare. Le leggi in materia — affermano gli esperti che seguono la vicenda — sono insufficienti e superate e lasciano larghi margini ad ogni sorta di abusi. Ci può far sorgere dubbi sulla qualità di molti prodotti voluttuari regolarmente in commercio. L'esempio del cioccolato è tipico: in genere il contenuto di cacao non supera il 25 per cento; tutto il resto sono additivi — vaniglia, burro di cacao — indispensabili a conferire gusto e colore caratteristici. Non dichiarare regolarmente gli ingredienti del prodotto rappresenta quanto meno una concorrenza sleale verso le marche che sono in regola. Ma autorizza anche il sospetto di altre e ben più gravi violazioni.

strazione comunale dell'importante centro situato proprio a ridosso di Napoli.

Molto probabilmente Antonio Cervo, amministratore delegato della Dc casertana, è stato arrestato in quanto è gestore di un immenso deposito di ferri vecchi dove un'auto rubata poteva essere distrutta, o smontata, o riciclati in pochi minuti.

LETTERE all'UNITÀ

Il linguaggio « autonomo » così uguale a quello dei « capi storici » br

Cari compagni,
vi scrivo su un problema di cui purtroppo sono intriso moltissimi avvenimenti giornalieri: il terrorismo. Vorrei affrontare una prima riflessione, sugli inizi del 7 aprile, su Piperno per una certa misura di brigatisti Faranda e Morucci. Tutti costoro, per un verso o per l'altro, sono stati protagonisti di una lunga, aspra diatriba con i « capi storici » delle Brigate rosse, incaricati all'Asinara, in particolare.

in ospedale fino a quando nel 1969 venne espulso dal PCC (assieme ad altri 300.000) e privato del suo lavoro. Messa a riposo in pensione anticipata, venne prese misure durissime anche nei suoi confronti: domicilio coatto, poliziotti sempre alle calcagna, impossibilità di recarsi all'estero, schivato da chi non voleva avere « grane ». Quindi « isolato », sterilizzato per meglio dire.

Segnali di ciò potrebbero anche leggersi nell'attuale stasi della predetta polemica, proprio mentre autonomia organizzata a Padova riprende fiato, parla nelle sue riviste linguaggi da « capi storici », di « morte » e « morte nemico »: il sindacato. Tutto questo mentre il terrorismo assassino colpisce ancora, e nel « mucchio » come nella strage dei carabinieri di Genova (è fortuito che siano stati colpiti non solo il giorno del grande sciopero operaio e generale, ma a due giorni dalla assemblea, risultata affollatissima, per la riforma delle forze di PS con il compagno Rinaldo Scheda e il ten. colonnello di polizia Forleo?).

La isolato fino all'ultimo da comunista « dal voto umano », nella sua accezione più alta. Ha aderito a « Carta 77 » lavorando, ancora tra mille difficoltà che ben si possono immaginare, pensando ai danni, ancora una volta per gli altri: i compagni di domani, vecchi, italiani, sovietici ecc., cercando un'unità tra le risorse umane del suo Paese che abbracciassero tutte le tendenze per costruire il futuro del socialismo.

Perché l'« Unità » non parla delle lotte in Basilicata contro il governo?

Caro direttore,
sono rimasto profondamente deluso nell'aprire l'Unità del 29 novembre: in prima pagina due richiami alla pagina 6 per lo sciopero dei chimici, ma in detta pagina mancavano sia notizie centralizzate dai vari luoghi di lotta, sia notizie specifiche dai singoli stabilimenti. Mi dolgo apertamente che nessuna notizia è stata data della grande manifestazione che è stata fatta attorno alla ventata chiusura dello stabilimento di Pisticci ed alla base rivendicativa dei sindacati della Regione Basilicata contro il governo, e per l'occupazione di braccianti, edili, oltre che di chimici.

Meno lavoro, non per indolenza ma per studiare e capire di più

Cara Unità,
voglio esprimere la mia solidarietà al giovane Guido Casarsa di Udine (« Lettere all'Unità » del 2 dicembre) per quanto ha detto sul part-time. Sono convinto che allo stato attuale delle cose il part-time sia l'unico rimedio contro la morte spirituale oltre che fisica del lavoratore nelle fabbriche. Poter dedicare buona parte della giornata a conoscere se stessi, gli altri e il mondo vuol dire anche affrontare la vita e la fabbrica con più combattività e responsabilità. Il rifiuto del lavoro non nasce dall'indolenza ma dal rifiuto di non poter pensare e di sentirsi il vuoto dentro. La conoscenza guida dalla ragione e dalla serietà dei fatti colma tale vuoto.

Un appassionato ricordo del compagno Kriegel, della « primavera di Praga »

Cara Unità,
ho appena letto l'articolo che dava la notizia della morte del compagno Frantisek Kriegel. Sono indignata dal tono distaccato usato dall'Unità. Come non dire il nostro dolore per la perdita di un compagno che ha dedicato tutta la sua vita per la causa che è anche la nostra? Non abbiamo forse sostenuto ad ogni anniversario dell'incisione della Cecoslovacchia da parte delle truppe sovietiche che era stato un grave errore e che noi eravamo solidali coi compagni cecoslovacchi che intendevano costruire il socialismo in casa loro come meglio ritenevano?

Questo giovane voleva lavorare, ha protestato, lo hanno arrestato

Alla redazione dell'Unità,
Sono un lavoratore democratico di 48 anni, padre di 5 figli. Sono figlio di un ex perseguitato politico antifascista che è stato, anche in tempi più vicini, bersagliato e maltrattato a causa delle sue vedute politiche e mai si è stancato di lottare per certi ideali. Tutte le volte che qualcuno gli domandava: « Giuseppe, perché fai questo? », lui rispondeva: « Venite anche voi con me; questo è il miglior conto in banca per i nostri figli ». Il conto in banca che intendeva mio padre era una società più giusta, dove tutti, in libertà e democrazia, potessero vivere.

Emilia: due leggi per la riforma sanitaria

BOLOGNA — Due leggi approvate dal Consiglio regionale emiliano segnano di fatto la nascita in Emilia-Romagna della Unita sanitaria locale. La loro creazione avvia la riforma sanitaria e se ne è aspettata la data di partenza del primo gennaio 1980 si azzarda una nuova fase di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione per tutti i cittadini. La prima di queste leggi, approvata da Pci, Psi, PSDI, Dp e Pri (la Dc si astiene), detta le norme per l'utilizzazione e la gestione del patrimonio e la disciplina della contabilità delle USL. La seconda, approvata da Pci e Psi, sancisce la costituzione di associazioni fra i Comuni le cui assemblee dovranno nominare i comitati di gestione delle USL. Concludendo il dibattito, l'assessore alla sanità compagno Triassi ha detto, tra l'altro, che se il governo centrale manterrà fede ai suoi impegni, la riforma in Emilia-Romagna potrà compiere passi molto decisi entro tempi brevi. Infatti, la riforma è stata frenata dai ritardi del governo, è già stata preparata per tempo da una serie importante di atti della giunta

Un operaio dell'Alfa: bene le « Lettere », ma non date corda ai chiacchieroni

La rubrica delle « Lettere all'Unità », che è passata da due a tre colonne, in evidenza nella seconda pagina, pubblicata tutti i giorni, ha successo tra i lettori (almeno dove ci sono lettori) e non solo in fabbrica, e che ogni giorno discutono su tutto e su tutti). La polemica sul discorso di Amendola è uscita dal ristretto dei comitati direttivi delle sezioni, anche per merito dell'Unità e della rubrica « Lettere » dove appunto devono trovare scetticismo non solo i compagni ma tutti i lettori — non so se per ignoranza o altro — che il compagno Kriegel è stato come medico in Cina per lunghi anni e così pure a Cuba, dedicando gli anni migliori della sua vita a questo ideale: la solidarietà umana, l'emancipazione dell'uomo in qualunque parte del mondo, ma dal silenzio di compagni dirigenti italiani che lo hanno sicuramente conosciuto perché membro del CC del PCC e, dalla « primavera di Praga », presidente del Fronte Nazionale, facente parte di quel Comitato Centrale recatosi a Mosca per trattare, e trattenuto illegalmente dai sovietici. L'unico membro che si rifiutò di firmare quelle condizioni umilianti fu lui: il compagno Kriegel. Ritornato in patria, continuò a lavorare

Slitta ancora la riforma dell'editoria
Proteste di poligrafici e giornalisti

ROMA — Martedì, con le repliche del relatore on. Aniasi e del sottosegretario Cuminetti, si concluderà la discussione generale sulla riforma dell'editoria; successivamente, però, il calendario dei lavori della Camera prevede tante altre iniziative che non rendono possibile il passaggio agli articoli prima della ripresa di gennaio, dopo le vacanze natalizie. La circoscrizione ha allarmato tutte le categorie interessate. Se si va a gennaio — fanno notare alla Federazione della stampa — nessuno può dire che cosa succederà tra congressi di partito, altre scadenze, ecc. Per questo occorre telegrafato a tutti i partiti per il periodo delle vacanze natalizie, in modo di trovare il tempo necessario per concludere l'esame della riforma. Il Parlamento chiuderà, infatti, il 22 prossimo e riprirà l'8 gennaio. Proteste contro il nuovo rinvio — che rischia di affossare nuovamente e definitivamente la riforma dell'editoria.

riforma — sono venute anche dai poligrafici. Il gruppo comunista, dal canto suo, è orientato a proporre agli altri partiti una riduzione dei giorni di vacanza: in questo caso, e se gli altri partiti dessero il loro assenso, sarebbe davvero possibile concludere l'esame degli articoli e varare la legge, almeno a Montecitorio. La sensazione che per la legge si imponesse un altro lungo e rischioso rinvio si è diffusa nella tarda mattinata di ieri quando quasi contemporaneamente si stavano concludendo il dibattito in aula sulla relazione di Aniasi e la conferenza dei capigruppo. La Camera tornerà a riunirsi lunedì pomeriggio alle 17 ma si troverà di fronte una lunga serie di decreti — degli sfratti ai precari, ai controllori di volo — che richiedono, pena la loro decadenza, una discussione immediata. Per altri la decadenza automatica è già prevista perché non c'è il tempo materiale di esaminarli. Di qui la conseguenza inevitabile di spostare di alcune settimane il progetto del dibattito sulla riforma dell'editoria.

I deputati del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 11 dicembre.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 11 dicembre alle ore 16.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di lunedì 10 dicembre.

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato lunedì 10 dicembre alle ore 13,30.